numero 5
giugno 2023

MAGAZINE

LA SOGLIA

Rm 12,10 "amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda"

caritas.diocesi.ancona.it

NUMERO 5 - GIUGNO 2023

Indice

2 **Una Chiesa missionaria**

4 **Gareggiate nello stimarvi a vicenda**

6 **Cantieri di Carità**

8 **La Tenda di Abramo**

10 **La mia casa è il mondo**

12 **Valorizzazioni interventi Caritas delle Marche**

13 **In viaggio alla scoperta della YOUng Caritas**

14 **Intervista a Luigi Giacco**

16 **I seminaristi in servizio a Vestilbene**

18 **Appuntamenti ed eventi**

19 **Consigli di lettura**

20 **Pasta con salsa di pomodorini gialli, olive e timo**

In questo numero hanno scritto:

Stefano Ancona, Roberta Brasili, Simone Breccia, Arianna Burdo, Donatella Crocianelli,Claudio Grassini, Andrea Tondi

EDITORIALE

Una Chiesa missionaria

UNA CHIESA APERTA CAPACE DI TROVARE NUOVE STRADE

Negli scorsi mesi di aprile e maggio come Caritas abbiamo vissuto l'esperienza del 43° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane e dell'annuale convegno Diocesano. Nel Convegno di Salerno "AGLI INCROCI DELLE STRADE - Abitare il territorio, abitare le relazioni" le testimonianze e gli interventi hanno ribadito fortemente la dimensione di una Chiesa aperta ed accogliente, radicata nei territori ma anche capace di trovare nuove strade. Una Chiesa missionaria, in uscita per raggiungere tutte le periferie. Una Chiesa attenta ad abitare le relazioni secondo il paradigma della reciprocità e a ripensare l'evangelizzazione nel contesto in cui siamo, con lo stile del dialogo e dell'incontro tra le culture.

Il Convegno diocesano CANTIERI DI CARITÀ - come potrete leggere in maniera più esaustiva nell'approfondimento - si è svolto nel duplice binario di una valorizzazione delle tante feconde esperienze di carità presenti nelle varie comunità parrocchiali e della presa di coscienza dell'opportunità che si cela dentro il cambiamento nel quale viviamo.

È quindi emersa l'idea di una Carità come processo di generatività che viene dal basso e che vede il protagonismo del territorio, delle realtà locali e parrocchiali ma anche il desiderio di aprire finestre per vedere nuove prospettive e in modo che la Caritas si senta interpellata a immaginare la carità anche in modi diversi rispetto ai metodi convenzionali

e si possa impegnare nella costruzione di comunità accoglienti con senso di appartenenza e reciproco riconoscimento.

Questo numero ci accompagna verso l'estate che non è solo un tempo di svago o di riposo ma di programmazione, di incontri e di verifica. Sono quindi tanti gli appuntamenti che ci attendono e che trovate nella consueta ricca bacheca e altrettante le storie e le interessanti esperienze che i nostri volontari e operatori hanno voluto condividere. Una semplice ma sentita testimonianza di quel clima di vicinanza e di amicizia reciproca che cerchiamo di trasmettere, non tanto quello che facciamo ma soprattutto quello che viviamo ogni giorno tra fatiche e sorrisi, delusioni e bellezze.

Incontreremo poi "La Tenda di Abramo" che da oltre 30 anni porta avanti con passione e dedizione un fondamentale servizio alla parte più fragile della comunità, il racconto del progetto "La mia casa è il mondo" con il quale ha incontrato quasi 2.000 studenti e ancora molto altro. A tutti buona lettura!

RIFLESSIONE SPIRITUALE

Gareggiate nello stimarvi a vicenda

PRENDERSI FRATENAMENTE CURA L'UNO DELL'ALTRO

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. (Rm 12, 9-10)

"La carità non abbia finzioni" è il monito dell'apostolo Paolo che attraversa i millenni e giunge fino a noi con la stessa forza e centralità. In questo passo della Lettera ai Romani, Paolo vuole metterci in guardia dal rischio che la nostra carità sia ipocrita e ci raccomanda che ognuno cerchi di fare bene il suo servizio per la crescita di tutta la comunità. L'amore è la scelta di fondo del cristiano; l'amore fraterno e verso tutti.

Ma come possiamo essere sicuri che il nostro amore sia sincero e senza finzioni, che la nostra carità sia autentica? Mons. Nervo, padre fondatore di Caritas Italiana, diceva che la carità per essere autentica deve essere disinteressata e concreta.

Disinteressata ovvero non deve avere interessi o secondi fini, utili di nessun genere. Senza interessi individuali quindi, abbandonando quella carità unidirezionale che può sfociare nell'ipocrisia di quando ci impegniamo per sentirci appagati o per mettere in mostra noi stessi e le nostre capacità o ancora quando miriamo a cose che ci consentano una visibilità. Dietro a tutto questo c'è un'idea falsata, ingannevole, come a dire che la carità sia una creazione dell'uomo, un prodotto diretto del nostro cuore; che se amiamo, è perché noi siamo buoni.

Quando parliamo di carità parliamo di Dio, di questo amore infinito che arriva fino a donare il proprio Figlio unigenito. Un amore molto concreto perché Dio, per amare, si fa carne. E questo dobbiamo sempre ricordarcelo perché non dobbiamo rischiare di fare della ideologia della carità. La carità è concreta. Il più grande gesto di carità è Gesù che prende un corpo, si umilia, diventa uomo, in tutta la sua fragilità e nella sua povertà. L'esperienza di carità quindi è dono, nella povertà e nella fragilità. La carità è una grazia che il Signore ci dona e che noi liberamente accogliamo. È l'incontro con Gesù che genera questa grazia che possiamo trasmettere e condividere nell'incontro con gli altri.

Proseguendo nel testo paolino troviamo un'ulteriore esortazione "amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda" che ci consente un importante passaggio. È nell'amore verso il fratello e la sorella che si esprime la vita del credente. Un amore concreto fatto di cura, attenzione, ascolto, vicinanza, segno tangibile di una fede che trasforma i cuori e si realizza pienamente nella vita comunitaria.

Ma nelle nostre esperienze di servizio e di volontariato può talvolta capitare di provare compassione per il beneficiario della nostra azione, di sviluppare un'empatia con lei o con lui e al tempo stesso avvertire una sensazione di distacco, una lontananza dai nostri compagni di servizio. La carità, generata dal dono, viene infatti continuamente minacciata dalla separazione, dall'idea del primato individualista.

L'invito che ci viene rivolto è quello addirittura di gareggiare, di superarsi nella stima reciproca, di riconoscere il necessario contributo della sorella e del fratello con i quali condividiamo il nostro servizio. Consapevoli che non si tratta mai di un incontro o di un servizio che faccio da solo, che la carità non si può esprimere con gli altri se non è supporta-

ta, alimentata dal clima di vicinanza e di amicizia tra noi operatori e viene rigenerata dalla comunione.
Prendersi fraternamente cura l'uno dell'altro diventa allora la base per predisporsi all'incontro con l'altro.

Solo se sappiamo fermarci per ascoltare ed essere ascoltati e per accogliere ed essere accolti saremo in grado di rivolgere il nostro sguardo e la nostra attenzione all'altro che viene nelle nostre vite.

APPROFONDIMENTO

Cantieri di Carità

CONVEGNO DIOCESANO CARITAS

Il convegno diocesano Caritas intitolato CANTIERI DI CARITÀ di sabato 13 maggio 2023 ha voluto porre le basi per lo sviluppo di nuove idee che possano accompagnare il processo di cambiamento in corso a livello ecclesiale e comunitario. I lavori hanno visto una prima parte di relazione con l'intervento di Fabrizio Carletti di Missione Emmaus per poi passare alla condivisone, al confronto e alla riflessione nei laboratori in gruppi.

"È proprio necessario dover cambiare? Sì perché siamo vivi e il Vangelo è vivo" Papa Francesco ci ricorda inoltre che per essere fedeli a Dio e all'uomo dobbiamo cambiare, perché è il cambiamento della realtà stessa che spinge anche il mio di cambiamento. Nel Vangelo di Matteo 13,44-52 [Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto in un campo; un uomo lo trova e lo nasconde di nuovo, poi va, pieno di gioia, e vende tutti i suoi averi e compra quel campo. Il regno dei cieli è simile a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Il regno dei cieli è simile anche a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva e poi, sedutisi, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. «Avete capito tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba divenuto discepolo del regno dei cieli è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche»] ci vengono fornite le tre chiavi di lettura per partecipare al cambiamento:

1. per rispondere ad un nuovo grido occorre essere in grado di lasciare qualcosa del passato, saper lasciare indietro qualcosa sapendo che sarà "per un di più";
2. per andare incontro al cambiamento dovremo poter gettare le reti sapendo che potremo pescare sia cose buone che cose non buone, che qualcosa potrà funzionare meglio ed altre meno. Il cambiamento ci spinge e ci costringe ad accettare l'errore che è previsto e possibile in un cantiere, ma sappiamo che questo ci fa paura. Che cosa in particolare ci fa paura di questo?
3. L'ultima chiave è quella della cose nuove e di quelle antiche che ci saranno nel futuro e che saranno elementi di discontinuità e continuità dei processi in atto.

Cosa unisce Chiesa, Carità e Cambiamento? Aprirsi alla vita. L'esperienza che come battezzati facciamo è di essere testimoni della carità, protagonisti del cambiamento del mondo. Questo ci pungola come Caritas; il primo cambio di paradigma che dobbiamo fare è ricordarci che non si educa alla carità, ma è la carità che educa. Nel finale del suo intervento Fabrizio ci ha consegnato quattro punti essenziali per continuare il nostro lavoro: **generare reti** passare dall'aiuto al riscatto, rimettendo le persone che incontriamo in una rete di relazione; **reciprocità** dal dono allo scambio, rigenerando la dignità delle persone; **rinarrare** dalle attività alle esperienze, valorizzando ed apprendendo dalle esperienze; **accompagnare** la crescita della comunità dai pochi ai molti, accompagnando le comunità alla riscoperta del "gusto dello Spirito".

La seconda parte della mattinata è proseguita con i lavori di gruppo; la suc-

cessiva restituzione in plenaria ci ha fatto capire che tutti sentono l'urgenza e vogliono impegnarsi per essere parte del cambiamento, ma allo stesso tempo emergono perplessità, paure e difficoltà nel pensare secondo questo nuovo paradigma. Il cuore del cambiamento parte soltanto dalla comunità, dalla sua capacità di essere spazio di relazione, coinvolgimento e relazione, per questo non definiamo più la parrocchia come una comunità ma una comunità di comunità. Anche in questo contesto è emersa l'urgenza di coinvolgere ed aprire le comunità alle nuove generazione creando spazi intergenerazionali. Siamo quindi tutti chiamati al cambiamento, come ci ricorda sempre Papa Francesco e per questo il cammino intrapreso quest'anno con il Coordinamento della Caritas parrocchiali continuerà e ci aiuterà ad affrontare le sfide di questo cambiamento d'epoca con un approccio sinodale e in fratellanza.
Un ringraziamento a tutte le Caritas parrocchiali che hanno colto la sfida di narrare attraverso alcune foto le loro esperienze di carità, di animazione della comunità e dei giovani andando a raccontare uno spaccato delle realtà da cui ripartire.

VOCI DAL TERRITORIO

La Tenda di Abramo

ACCOGLIENZA PER LE PERSONE SENZA DIMORA DAL 1990

A Falconara Marittima, nel 1990, alcuni cittadini si erano resi conto che decine di persone dormivano per strada o sulla spiaggia, trovando riparo sotto le barche.
In molti si sono chiesti: *"come possiamo aiutare queste persone?"* In pochi mesi si è costituito un piccolo numero di volontari che, anche grazie all'entusiasmo di Don Riccardo, hanno messo in piedi la "Tenda di Abramo", una casa di accoglienza per persone senza dimora.
La prima struttura nasce in un condomino di via Nino Bixio, in un appartamento con letti a castello e cucina domestica messo a disposizione da un volontario.
Successivamente, nel 2000, si è spostata in una struttura più grande, concessa in comodato gratuito dalla Arcidiocesi di Ancona-Osimo.

Oggi l'Associazione è composta da circa 150 volontari, che si alternano in diversi turni per garantire la funzionalità della struttura, fornendo oltre ai pasti caldi, biancheria nuova, un letto e un'occasione di ascolto; si tratta di una delle pochissime realtà del genere presenti sul territorio italiano costituita e gestita interamente da volontari. In oltre 32 anni di attività sono state ospitate ormai quasi 14.000 persone in modo del tutto gratuito.
La casa di prima accoglienza può ospitare fino ad un massimo di 10 uomini e 3 donne per un massimo di 15 giorni (con l'opportunità di proroga in caso di un reale progetto di reinserimento sociale), e la possibilità di ritornare una volta trascorsi 3 mesi dall'ultima accoglienza. La casa, di norma, è stata aperta tutto l'anno (con l'eccezione del mese di agosto

in cui vengono effettuati alcuni lavori di manutenzione della struttura) dalle ore 18:30 alle ore 7:00 del mattino.
L'Associazione gestisce inoltre un piccolo appartamento di seconda accoglienza a Castelferretti che può ospitare fino ad un massimo di 2 ospiti uomini con progettualità finalizzate al raggiungimento dell'autonomia e propone anche dei percorsi di accompagnamento e sostegno degli ospiti nella ricerca di soluzioni lavorative ed abitative.

Gli ultimi anni sono stati fortemente caratterizzato dal contesto sanitario esterno: se nel 2020, anno in cui non si è potuto festeggiare il trentennale e invece ci si è ritrovati a rispondere, settimana dopo settimana, alle numerosissime richieste di accoglienza cercando, senza sosta, varie ed estemporanee soluzioni alloggiative, il 2021 ha visto la realizzazione di nuovi servizi, la ripresa dell'accoglienza ordinaria adottando nuove linee guida istituite anche grazie alle indicazioni dell'Asur Marche, e il rinnovato impegno di sensibilizzazione alla cultura dell'accoglienza.

Pur essendo diventata più stabile ed organizzata, oggi la "Tenda di Abramo OdV" conserva quello stesso stile e spirito di accoglienza degli anni '90. I volontari definiscono "magica staffetta" il passaggio di testimone che si rinnova da oltre trenta anni, in modo del tutto gratuito.

SERVIZI

La mia casa è il mondo

EDUCAZIONE ALLA PACE E ALLA MONDIALITÀ PER LE SCUOLE DEL TERRITORIO DIOCESANO

Nel mese di settembre 2022 abbiamo promosso presso le scuole di primo e secondo grado del territorio diocesano la quarta edizione del progetto di educazione alla pace e alla mondialità "La mia casa è il mondo". Il principio fondante di tale progettualità è racchiuso nel suo titolo: provare a trasmettete ai giovanissimi l'idea che la nostra casa è il mondo e non soltanto la nostra città. Il mondo è casa comune di tutti; il mondo è interconnesso non soltanto per la tecnologia e tutti siamo responsabili e parte attiva di quello che gli succede.

La proposta è articolata su 2 tematiche per le scuole di primo grado, mentre per le scuole di secondo grado sono previsti 4 temi. Nei percorsi relative alle scuole medie troviamo i temi della salvaguardia del creato e dello spreco alimentare; quelli per le scuole superiori prevedono la possibilità di scegliere tra ecologia integrale, migrazioni, povertà e conflitti dimenticati (esclusivo per le classi quinte). Tutti i percorsi sono accompagnati e strettamente legati a progettualità Caritas che sono direttamente raccontati in classe. Ogni insegnate ha la possibilità, al momento dell'iscrizione, di poter scegliere il percorso più adatto alla propria classe.
La pedagogia Caritas ci insegna la centralità dell'esperienza sul campo e per questo motivo abbiamo inserito all'interno del progetto la possibilità per tutti i ragazzi di diventare parte attiva di questo mondo e iniziare a farsi prossimo per l'altro. Per le scuole medie sono previste le raccolte di generi alimentari per gli Empori della Solidarietà, mentre per le scuole superiori vi è l'opportunità, su scelta di libera di poter fare almeno 6 ore di volontario così da ricevere anche l'attestato per i crediti extra-scolastici.
La chiusura delle iscrizioni di novembre ci ha veramente sorpresi. Abbiamo lavorato per l'anno scolastico 2022-2023 con 4 istituti scolastici per un totale di 104 classi e circa 1.900 studenti. Hanno aderito l'Istituto Istruzione Superiore "Corridoni - Campana" con 17 classi, l'Istituto Istruzione Superiore Volterra Elia con 49 classi, l'Istituto Vanvitelli Stracca Angelini con 27 classi e l'Istituto Comprensivo Novelli Natalucci con 12 classi.

Il viaggio è stato lungo e impegnativo, partito a novembre 2022 e terminato a fine aprile 2023. Abbiamo corso da una classe all'altra, da una scuola all'altra e da un comune all'altro. Ottimi compagni di viaggio sono stati gli insegnanti con i quali collaboriamo per la miglior realizzazione di questo progetto, alcuni di loro sono storici e sono con noi fin dalla prima edizione.

Lo spazio di questo articolo va sicuramente dedicato agli studenti che hanno partecipato perché grazie ad un piccolo test di gradimento abbiamo la possibilità di ascoltare e dar voce ai loro pensieri. La maggior parte di loro si ritiene fortunato ad abitare in una certa del mondo e questo pensiero emerge trasversale a tutti e quattro i percorsi; c'è chi aggiunge "*ora ho consapevolezza di quello che*"; "*solidarietà e dispiacere nei confronti di queste persone che hanno situazione molto lontana dalla mia e mi sento molto fortunata e grata*".
Dalla raccolta dei pensieri dei ragazzi sia in classe che tramite il questionario emergono fortemente altri due temi. Il primo è relativo al coraggio e al rispetto verso chi vive una realtà totalmente diverse dalle loro "*Mi ha suscitato an-*

goscia ed empatia rispetto alle persone come noi che vivono una realtà e una quotidianità molto diversa e tragica" e ancora "*Ho provato stima per il loro coraggio e la forza loro forza di volontà*". Il secondo è più una richiesta che ci fanno come adulti educatori e cioè accompagnarli sempre più nella conoscenza e nell'approfondimento di quello che succede "*Proporrei di spargere di più la voce, essendo questo un argomento importante*" e "*Dovete parlarne molto nelle scuole per sensibilizzare gli studenti che magari ne parlano con le famiglie, perché molti non sono a conoscenza della situazione*".

Alcuni studenti, infine, hanno scelto di impegnarsi concretamente e sperimentare lo "stare" nei nostri servizi, sia come attività di alternanza scuola lavoro presso il centro Caritas di Osimo sia come ore di volontariato negli Empori della Solidarietà di Ancona e Falconara. L'importanza dello "stare" ce lo racconta Davide che dopo l'esperienza all'Emporio di Falconara ha deciso di "ri-stare" nel periodo estivo.
La bellezza di mettersi in gioco è passata anche attraverso gli occhi dei più piccoli dell'Istituto comprensivo Novelli Natalucci nelle giornate delle raccolte, un'intera classe voleva salire nel grande furgone blu di Carmelo e consegnare direttamente i prodotti all'Emporio.
I ragazzi ci ricordano e ci invitano: "*iniziamo a cambiare il mondo partendo dalle piccole azioni*".

DATI

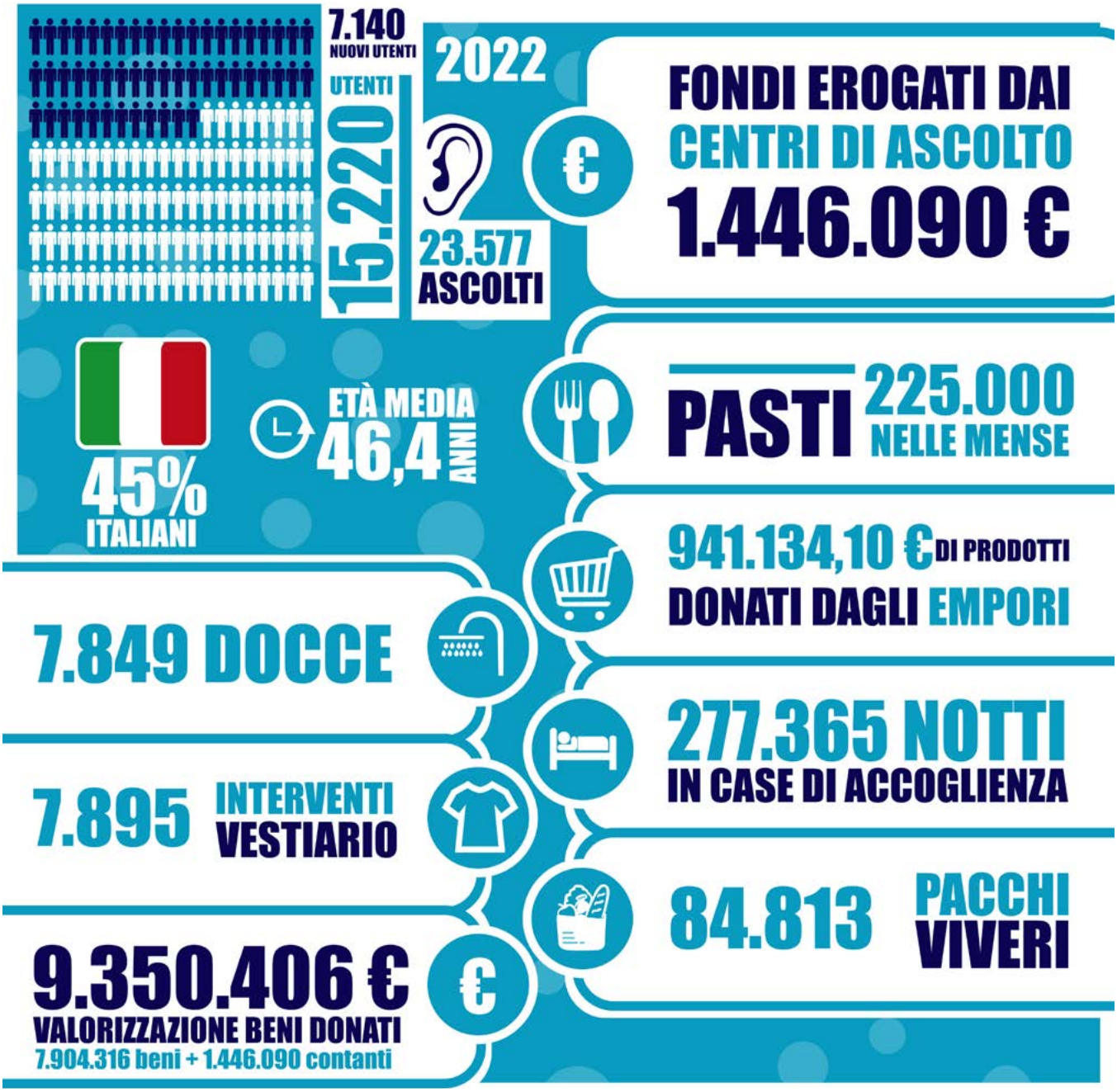
Valorizzazione interventi Caritas delle Marche

FONDI EROGATI, BENI MATERIALI E SERVIZI

Nell' anno 2022 le Cartas diocesane e parrocchiali delle Marche hanno erogato denaro e servizi per un valore stimato superiore ai 9.000.000 di euro. Quasi 1,5 milioni sono fuoriusciti dalle casse delle Caritas in contanti per saldare bollette arretrate, affitti non pagati o per l'acquisto di libri o medicine. Sono 225.000 i pasti offerti dalle mense presenti in regione e quasi 1 milione di euro di prodotti sono stati regalati dagli empori della solidarietà.

Gli utenti incontrati sono stati oltre 15.000 con una percentuale di italiani pari al 45%, più di 7.000 di questi si sono rivolti per la prima volta nel 2022 alla Caritas. Per queste persone sono avvenuti 23.500 ascolti.

I numeri sono notevoli, anche perchè molte di queste persone si interfacciano con la Caritas in rappresentanza della propria famiglia.



DALLE ALTRE CARITAS

In viaggio alla scoperta della YOUng Caritas

L'ESPERIENZA DEL DONO DI SÈ

Il viaggio della nostra "Area Giovani" è iniziato il 3 aprile da Bergamo, poi Lodi ed infine Milano, tre giorni di esplorazione, scoperta, amicizia e gratitudine per l'accoglienza ricevuta. Eravamo partiti con un'unica domanda: "*Che cos'è YOUng Caritas in Italia?*" Da tutte e tre le realtà abbiamo ricevuto la stessa risposta: "*è un processo di protagonismo dei giovani che decidono di attivarsi per la propria realtà*".

L'esperienza dei diversi territori ci ha raccontato che soltanto cambiando il paradigma di approccio ai giovani è possibile un cambiamento; non sono più destinatari di progettualità o inseriti soltanto in esperienze di volontario nei servizi Caritas, ma sono loro stessi che accompagnati realizzano attività, eventi, sensibilizzazione e comunicazione.

L'esperienza di YOUng Caritas è l'esperienza del dono di sé, è l'esperienza del TU. È lo spazio delle idee, del pensiero dei giovani e della loro realizzazione. In questo contesto il ruolo Caritas è ben circoscritto ad essere supporto, a mettere a disposizione strumenti e risorse per l'attuazione degli indirizzi scelti. È lo spazio della condivisione, anche attraverso la possibilità di fare esperienze di viaggi di servizio o viaggi di conoscenza e scoperta. È lo spazio della convivialità, del trovarsi e dello stare insieme.

Roberta, Luca ed Erica (referenti Caritas diocesane YOUng Caritas) ci hanno raccontato tutto di YOUng Caritas, ma il vero incontro con questo processo è avvenuto con Giorgia, Lorenzo, Irene e Silvia che ne sono parte attiva. Attraverso le loro voci di giovani volontari di YOUng Caritas siamo riusciti ad entrare nella realtà viva di quest'esperienza, che come tutte è fatta di difficoltà, avanzamenti, ma anche passi indietro, soddisfazione e stupore per quanto fatto.

Ringraziamo dell'accoglienza ricevuta anche in vista della possibilità di far parte di questa rete nazionale di YOUng Caritas

STORIE

Intervista a Luigi Giacco

LUIGI, VOLONTARI SEMPRE

Non è facile restituire in poche righe l'ampiezza e la profondità dei temi trattati con Luigi, volontario presso la Scuola d'italiano per stranieri della Caritas di Osimo. L'intervista è "scivolata" in retrospettiva fino ad abbracciare e coinvolgere l'intera esistenza.

Quando arrivo alla sede della Caritas di Osimo, all'interno del complesso della concattedrale di San Leopardo, Luigi è ancora impegnato con i suoi allievi. Tra gli altri c'è una mamma con i suoi due bambini che fanno di tutto per essere notati. Una scena davvero bella che restituisce l'immagine di un lavoro quotidiano, umile, faticoso e tenace di donne, uomini e ragazzi, impegnati nel cammino dell'integrazione e dell'autonomia. Insieme a chi si è reso disponibile ad accompagnare questo cammino. Terminata la lezione inizia il nostro dialogo proprio sull'importanza di questo servizio. "*La scuola* – ci dice Luigi - *per sua natura è un laboratorio privilegiato in cui costruire socialità, relazioni e cittadinanza, in un contesto di fiducia e di apertura verso la realtà che ci circonda. Per questo abbiamo deciso di arricchire la nostra "offerta formativa" istituendo ulteriori lezioni al mattino, accanto al corso serale e al doposcuola pomeridiano per aiutare i ragazzi nei loro compiti. In questo modo riusciamo a coinvolgere anche le mamme che normalmente sono più libere dopo aver accompagnato i figli a scuola, con uno sguardo rivolto all'intero nucleo familiare, motore dell'integrazione sociale*." In questo momento la scuola è frequentata da circa 30 studenti, mentre 3 ragazzi che frequentano un istituto professionale vengono supportati nella scuola stessa, grazie ad un accordo con il dirigente scolastico.

Certamente Osimo con i suoi 35 mila abitanti rappresenta ancora una comunità di piccole-medie dimensioni, dove è più facile conoscersi, incontrarsi, condividere i gesti della quotidianità. "*Mi capita spesso* – continua Luigi – *di incontrare i miei ex allievi, ora più sicuri e disinvolti, per condividere luoghi e problemi della vita di tutti i giorni. È così che la scuola costruisce il senso di appartenenza alla comunità nei nuovi cittadini italiani*". Sicuramente un aspetto da approfondire anche rispetto alla storia, al paesaggio, alle tradizioni del territorio.

In questo modo la Scuola d'italiano per stranieri svolge un ruolo fondamentale nei percorsi d'inclusione sociale, ma da sola non basta. Con Luigi iniziamo un discorso ben più ampio che riguarda il coinvolgimento della comunità ecclesiale, il senso e il valore della carità, il tema della testimonianza e del volontariato. Come superare la pratica dell'elemosina per abbracciare la dimensione della fraternità e della condivisione. Come trasformare l'indifferenza o la delega ad altri con l'assunzione personale di responsabilità e con l'impegno diretto. Come educare al dialogo, alla vicinanza, alla comprensione reciproca. "*Sono temi* – precisa Luigi – *che richiederebbero di essere affrontati con un rinnovato impegno nella conoscenza delle fonti della nostra fede, del vangelo, del messaggio di Gesù. Per riscoprire Dio come Padre dell'umanità, attento agli ultimi, ai più fragili*." Soltanto se percepiamo l'amore speciale di Dio verso gli ultimi possiamo sperimentare il suo amore per noi.

Il nostro dialogo continua fecondo sul tema del volontariato, partendo dalla difficoltà - oggi sempre più avvertita - nel reperire nuovi volontari, con particolare riferimento ai giovani. "P*er quelli come me, ragazzi negli anni del Concilio* – prosegue Luigi - *è stato facile crescere*

con la mentalità e lo stile del volontariato. La parrocchia come luogo di ritrovo e aggregazione ha rappresentato una sorta di incubatrice culturale e pratica. Poco più che adolescenti era naturale essere chiamati dal nostro parroco - don Dino Marabini, fondatore della Lega del Filo d'Oro - a svolgere il nostro volontariato accompagnando i bambini sordo-ciechi ai soggiorni estivi o a promuovere la raccolta di fondi per sostenerne l'opera. E questo stile di vita ci ha accompagnato lungo tutta l'esistenza come fosse una dimensione esistenziale spontanea e coerente. Nulla di eccezionale." Un'esperienza che è cresciuta lungo tutto l'arco della vita e che ha portato Luigi a scrivere un libro dal titolo "Volontari sempre". Un cammino di crescita che non poteva non sfociare, per un altro tratto di vita, nell'impegno politico, nel ruolo di parlamentare per tre legislature. "Parafrasando la parabola del Buon Samaritano – confida Luigi – mi sono chiesto cosa avrebbe fatto nel caso in cui lungo la stessa via da lui percorsa si fosse imbattuto più volte nell'uomo percosso e derubato dai ladroni. La risposta è stata quella di cercare le ragioni di tali misfatti per trovare soluzioni capaci di prevenirle. Nel mio caso, come ottenere per i disabili una maggiore attenzione nella società. La risposta è stata nella politica con la P maiuscola. La politica come una delle più alte forme della carità come affermava già nel 1927 Pio XI ad un incontro della F.U.C.I. (Federazione Universitaria Cattolica Italiana), poi ribadito più volte dai papi che lo hanno seguito." Ecco che volontariato, carità, responsabilità, si sono legate insieme con il filo comune dell'attenzione agli ultimi. Anche in questo campo è necessario recuperare una dimensione educativa e positiva della politica avendo cura di mettere al centro i bisogni degli ultimi.

Il nostro dialogo per forza di cose giunge al termine, sapendo che i grandi temi che abbiamo soltanto sfiorato sono in realtà le grandi questioni che accompagnano la vita di chi si apre alla relazione del fratello/sorella che incontra sulla propria strada.

STORIE

I seminaristi in servizio a Vestilbene

UNA FORMAZIONE ARRICCHITA DAL SERVIZIO CARITATIVO

È da qualche anno che, nell'ambito della formazione dei seminaristi del Seminario Regionale di Ancona, i giovani prestano anche servizio presso alcune organizzazioni del territorio, tra cui la Mensa del Povero, gli Empori della Solidarietà e del Vestiario, la Tenda di Abramo, la Casa-Alloggio "Il Focolare", la casa di Seconda Accoglienza "Casa Zaccheo".
Abbiamo quindi deciso di fare una chiacchierata con Francesco, Rodolfo e Simone, i seminaristi del secondo anno, provenienti rispettivamente dalle diocesi di Senigallia e San Benedetto del Tronto

Ci raccontano che il servizio caritativo costituisce una parte fondamentale del loro cammino in Seminario: "*nel viverlo siamo aiutati a crescere umanamente e spiritualmente per assumere sempre più i sentimenti del Pastore Buono, Cristo, dal quale per primi ci sentiamo sempre salvati e chiamati*".

Francesco dice che "*il servizio non è visto come un impegno in più. È parte integrante della formazione personale ma, soprattutto è un qualcosa che arricchisce l'intera esperienza. Pur essendo cresciuto in un contesto parrocchiale, devo dire che non ho avuto una grande esperienza nel mondo dei servizi caritativi, e quest'anno ci ho messo un po' di tempo per entrare nell'ottica e nel meccanismo di "Vestilbene", l'Emporio del Vestiario della Caritas. La "barriera" linguistica è stata forse l'ostacolo più grande incontrato nella relazione con le persone che accedono al negozio; ma… dove non arrivano le parole ci si capisce con i gesti, con gli sguardi, i sorrisi". Queste esperienze ci permettono di uscire dai nostri schemi, e di essere davvero a servizio degli altri*".

Simone ci riferisce di aver colto con molto entusiasmo la proposta di fare servizio all'Emporio del Vestiario "Vestilbene". "*Credo che dare una mano dov'è possibile sia un punto formativo importante, in vista di un Servizio ancora più grande che è quello che probabilmente mi troverò a svolgere nei prossimi anni. Conoscevo un po' la modalità con cui si porta avanti un emporio grazie alla precedente esperienza nell'Emporio della Solidarietà di Ancona.*
Ho apprezzato molto il lavoro di squadra, – prosegue Simone – *sono stato fin da subito sopportato e supportato in tutte le attività: dal piegare e ripiegare i vestiti al gestire il punto cassa e l'apposito software, dal rispondere al telefono all'accogliere le persone col sorriso. Questo è l'aspetto che mi è rimasto più impresso: il rispetto della dignità che qui passa anche dalla cura dell'ambiente e la cura della relazione con l'altro. Alcuni trovano qui lo spazio per confidarsi, per esprimersi e per essere ascoltati e trovo che questo sia bellissimo*"!

Rodolfo invece, prima di cominciare, era animato da uno spirito di curiosità ma anche un po' dal "preconcetto" dell'assistenzialismo.
"*Mi sono dovuto ricredere quando ho notato che il vestito non è altro che un buon pretesto per entrare in relazione con l'altro e mi sono trovato subito a mio agio in questo nuovo servizio.*
Ricordo in maniera indelebile due incontri che mi hanno segnato… la prima è Claudette (nome di fantasia). Ho incrociato il suo sguardo mentre, davanti allo specchio, si provava un paio di scarpe. Aveva uno sguardo compiaciuto, provandosi quelle scarpe si è sentita e riconosciuta bella. Il secondo incontro che mi ha colpito è stato quello con Mar-

cella (nome di fantasia), una signora di 60 anni che sta vivendo una terribile situazione; ci ha raccontato di sua figlia Angela, malata di tumore. Confidandosi con noi si è commossa, ci ha raccontato il suo dolore, ha esternalizzato le sue emozioni. Ringrazio Dio per questi incontri così illuminanti e provo un senso di profonda gratitudine per questo aspetto pratico che ha la Chiesa per entrare in relazione col Signore".

Come ogni anno siamo sempre molto contenti di ospitare questi giovani per un'esperienza di servizio all'interno dei centri Caritas. Si tratta di una bella opportunità anche per i possibili "sacerdoti di domani", persone sempre più in grado di di animare la comunità cristiana e il territorio al senso della carità, orizzonte della formazione proposta dalla Caritas.

BACHECA

Appuntamenti ed eventi

GIUGNO 2023 E LUGLIO 2023

GIUGNO/LUGLIO

9 giugno

Il mondo a tavola
dalle ore 19:00
Piazzale Sacra Famiglia Osimo

10 giugno

Respingere e punire
ore 17:30
Via Podesti, 12 Ancona

12 giugno

Racconti sotto le stelle
Giustizia riparativa, l'incontro che apre al futuro
ore 21:00 Chiostro S. Giuseppe da Copertino Osimo

22 giugno

Presentazione Bilancio Sociale SS. Annunziata
ore 18:00
Via Podesti, 12 Ancona

26 giugno

Racconti sotto le stelle
Tropici di gas e carbone, viaggio nel Mozambico dimenticato
ore 21:00 - Via Podesti, 12 Ancona

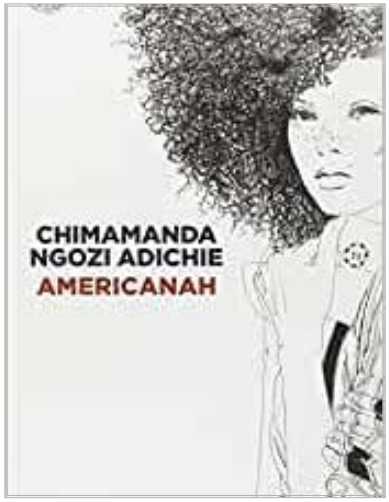
10 luglio

Racconti sotto le stelle
Orto del Sorriso, dal seme rinasce la vita
ore 21:00 Centro Pastorale, via del Castellano 40 Ancona

CONSIGLI

Consigli di lettura

LIBRI PER LA RIFLESSIONE



Americanah
Chimamanda Ngozi Adichie - Edizioni Feltrinelli
Nigeria, anni '90: Ifemelu è una ragazza della media borghesia, che vive la sua vita tra high school e amici, coi i quali condivide il Mito dell'America.
Un giorno a scuola arriva Obinze, che sogna l'America ancor più di Ifemelu e dei suoi amici; i due si innamorano, vanno alla stessa università, condividono sogni, ma incredibilmente l'occasione di andare a studiare negli USA, capita alla ragazza. Ifemelu scopre che non è tutto oro quello che luccica e la solitudine e il bisogno di denaro la portano a fare delle scelte di cui si vergogna.
In America Ifemelu scopre di essere Nera.

Aristotele e Dante scoprono i Segreti dell'Universo
Benjamin Alire Sáen - Edizioni Mondadori
Aristotele e Dante sono due ragazzi che sembrano non avere nulla in comune, a parte le origine messicane. Per uno strano gioco del destino si trovano a condividere una strana amicizia che parte in sordina ma che diventa sempre più importante. Attraverso prove e non poche sofferenze, ma anche tante risate, imparano a conoscersi e a scoprire molte cose anche di loro stessi. E non è in fondo questo uno dei segreti dell'universo?

Le regole dello Shangai
Erri De Luca - Feltrinelli
Lei è una giovane gitana in fuga dalla famiglia, lui un orologiaio che sta campeggiando sul confine e la accoglie nella propria tenda. L'incontro inaugura un'intesa fatta di dialoghi notturni sugli uomini e sulla vita, uno scambio di saperi e di visioni. Lei che crede nel destino, lui che si sente un ingranaggio dentro la macchina del mondo. Un'intesa che durerà a lungo, anche da lontano, e finirà per modificare l'esistenza di entrambi: uno scarto nel gioco, un bastoncino che si muove.

Pasta con salsa di pomodorini gialli, olive e timo

LE RICETTE DA REALIZZARE CON I PRODOTTI DELL'ORTO DEL SORRISO

Tagliare i pomodorini a metà e disporli, con il lato tagliato rivolto verso l'alto, su una leccarda ricoperta con carta da forno.
Spolverizzare i pomodorini gialli con lo zucchero, il sale, il timo sfogliato, la scorza del limone e lo spicchio d'aglio ridotto a lamelle sottili. Mettete la leccarda in forno già caldo a 100°C e fate cuocere per un'ora circa, sino a che risultano appassiti.
Trasferire i pomodorini gialli confit in una ciotola e irrorare con olio extravergine.
I pomodorini gialli confit possono essere preparati anche con largo anticipo e conservati in frigorifero.
Per la preparazione della salsa trasferire la metà dei pomodorini gialli confit nel frullatore con qualche filetto d'acciuga e poco olio e ridurre il tutto in crema.
Trasferire la salsa di pomodorini gialli confit in una padella e riscaldare a fuoco basso. Portare ad ebollizione abbondante acqua leggermente e cuocervi la pasta formato linguine scolandola molto al dente e terminare la cottura in padella con la salsa dì pomodorini gialli confit aggiungendo qualche cucchiaiata di acqua di cottura della pasta.
A cottura unire i pomodorini gialli confit tenuti da parte e le olive Taggiasche.
Ripartire la pasta con salsa di pomodorini gialli confit nei piatti per il servizio e terminare la preparazione con foglioline di timo fresco e un filo d'olio extravergine d'oliva.

Dose per 4 persone

350 g. pasta formato linguine
400 g. pomodorini gialli
timo fresco
sale
zucchero
1 splicchio d'aglio
1 limone non trattato
2/3 filetti d'acciuga sott'olio
olive Taggiasche
olio extravergine di oliva italiano

La Soglia
caritas.diocesi.ancona.it